

# Vite congelate, il conto non torna

## L'analisi

**Nel 2009 crescita esponenziale degli embrioni conservati. Tanti i dubbi sulla reale entità delle cifre**

DA ROMA EMANUELA VINAI

**D**ove, come e quanti sono gli embrioni crioconservati in Italia? I dati relativi sono disponibili nella "Relazione del ministro della Salute al Parlamento sullo stato di attuazione della legge conte-

nente norme in materia di procreazione medicalmente assistita" del giugno 2011. La Relazione prende in considerazione gli interventi attivati a livello centrale e regionale nell'anno 2010 e l'analisi da parte dell'Istituto Superiore di Sanità dei dati relativi all'attività delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di Pma nell'anno 2009.

Nel 2009 risultano formati quasi 100mila embrioni. Di questi ben 7.337 non sono stati trasferiti ma congelati: il 7,4% del totale. Raffrontando i dati con quelli del 2008 si registra un aumento esponenziale di dieci volte: nel 2008 gli embrioni crioconservati erano infatti soltanto 763.

Non si segnala però un aumento contestuale delle gravidanze e dei parti: il trend è analogo a quello degli anni precedenti. Quindi, perché questo aumento di embrioni crioconservati? Bisogna tenere presente che i dati si riferiscono in parte ad un periodo antecedente ed in parte al periodo successivo la modifica della legge 40/2004 attuata dalla Corte Costituzionale con la sentenza n.151 del 15 maggio 2009, che ha dichiarato l'il-

legittimità costituzionale dell'art. 14, comma 2, della legge. Quindi i numeri riportati nella relazione risentono solo in parte dell'applicazione della sentenza, efficace nella seconda metà dell'anno. Una valutazione esaustiva degli esiti della sentenza sarà possibile solo a partire dalla Relazione riferita al 2010. L'applicazione della sentenza ha comunque espletato la sua efficacia sia nel numero di embrioni trasferiti (presenza del 2,6% dei trasferimenti di quattro embrioni, prima vietato), sia, nella contrazione dell'applicazione del congelamento degli ovociti (si passa dal 12% di prelievi in cui si effettua il congelamento di una parte degli ovociti, del 2008, al 9,9% del 2009).

Dove sono collocati i Centri e, quindi, gli embrioni? 350 sono i centri di procreazione medicalmente assistita iscritti al registro nazionale e autorizzati dalle regioni di appartenenza attivi nell'anno 2009. Segmentando per collocazione geografica, il Nord Est guida la classifica degli embrioni crioconservati (2.691) a fronte di poco più di 23mila embrioni formati: l'11,6% del totale. Segue il Centro (1.532 su 20.549; 7,5%) e il Nord Ovest (2.121 su 29.094; 7,3%). Sud e Isole seguono con 993 crioconservati su 26.405 (3,8%). Il confronto con i dati del 2008 è significativo: nel Nord Est erano appena 223, 175 al Centro, 182 nel Nord Ovest e 183 al Sud.

Si pone forte il problema della tracciabilità: tracciare una cornea è diverso dal tracciare un gamete. Anzi-tutto i dati sono autocertificati dai centri di Pma e, a quanto pare, non ci sono controlli esterni per verificarne la veridicità. In secondo luogo sono disponibili soltanto dati aggregati e intrinsecamente anonimi. Terza criticità, raffrontando i dati della Relazione con quelli forniti dal 7° Rapporto

sull'evento nascita in Italia riguardante l'analisi dei dati rilevati dal flusso informativo del Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP), si evidenzia che il numero dei nati da tecniche di Pma censiti dal CeDAP (6.227 nati) rispetto a quelli raccolti dal Registro nello stesso anno

(10.212) mostra una differenza di circa il 40%. La discrepanza si desume riferita alla reticenza nel dichiarare il ricorso alla Pma.

Relativamente alla collocazione degli embrioni crioconservati, ha destato qualche polemica l'ipotesi per cui il ministero della Salute starebbe elaborando un decreto per annullare la biobanca centralizzata a Milano. Nel decreto istitutivo della biobanca milanese, destinata in primo luogo ad accogliere gli embrioni giacenti pre legge 40, il fondo erogato era adibito all'allestimento delle attrezzature per lo stoccaggio e la conservazione e al censimento degli embrioni cosiddetti "abbandonati": circa 3mila rispetto ai 30mila. Oltre alla difficoltà della definizione di «embrioni in stato di abbandono», il problema è nella gestione dei costi aggiuntivi. Per esempio quelli del trasferimento degli embrioni dai singoli centri di fecondazione e la mancata previsione del soggetto su cui graverebbero i costi di trasferimento. A questo punto, stante l'esplosione esponenziale della produzione di embrioni a seguito della sentenza della Consulta, i costi per la loro conservazione (allestimento di contenitori idonei, locali dedicati, ecc.) restano a carico dei Centri. Quanti embrioni si deciderà di conservare per contenere i costi?

